



Servizio di formazione all'autonomia

“SFATIAMO”

CARTA DEL SERVIZIO

INDICE

1. ASPETTI GENERALI

- 1.1. Definizione normativa**
- 1.2. Esperienze maturate**
- 1.3. Approccio**
- 1.4. Destinatari e finalità**

2. IMPIANTO ORGANIZZATIVO GENERALE DEL SERVIZIO

- 2.1. Capacità ricettiva/
Modalità di accesso e dimissione**
- 2.2 Moduli**
- 2.3 Modello di Intervento e Attività**

3. ORGANIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE

- 3.1 L'equipe di lavoro**

4.COSTO DEL SERVIZIO

5.INFORMAZIONI/CONTATTI

- 5.1Sede, orari, contatti.**

1. ASPETTI GENERALI

1.1 Definizione normativa

La normativa regionale di riferimento (DGR 7433 del 13/6/2008) definisce lo SFA come un **“servizio sociale territoriale rivolto a persone disabili che, per le loro caratteristiche, non necessitano di interventi ad alta protezione, ma di interventi a supporto di abilità utili a creare consapevolezza, autodeterminazione, autostima e maggiori autonomie spendibili per il proprio futuro nell’ambito del contesto familiare, sociale, professionale. E’ caratterizzato dall’offerta di percorsi socio educativi e socio formativi individualizzati, ben determinati temporalmente e condivisi con la famiglia”**.

-

1.2. Esperienze maturate

Nel corso della propria storia quasi ventennale la Cooperativa Sociale “Il Ponte” ha maturato molte esperienze che l’hanno portata di volta in volta a interrogarsi, progettare e attuare soluzioni educative efficaci per quella fascia di persone la cui disabilità viene convenzionalmente definita “lieve”. Ci piace qui ricapitarle in quanto esse costituiscono senza dubbio le fondamenta su cui poggia l’impianto di quello che oggi arriviamo ad offrire come servizio organico rivolto a questo target di fruitori.

La sfida è quella di rendere possibile l’emersione di esperienze, riflessioni e azioni già realizzate, integrandole e traducendole in un servizio stabile.

1.2.1.

LE ESPERIENZE IN AMBITO DI AUTONOMIA ABITATIVA E LAVORATIVA.

- 2000 – WHB, Work Handicap Book: gli “albori”.

Sul finire degli anni '90, quando Il Ponte gestiva un Centro diurno per disabili medio-gravi e gravissimi di Sermide, ci siamo posti l’obiettivo di offrire una risposta quotidiana anche a quelle persone disabili lievi o medio-lievi che non potevano accedere ad un Cdd.

Cogliendo l’opportunità di Work Handicap Book, un progetto promosso dall’Unione Europea e coordinato localmente da Sol.Co Mantova, si è riuscita a dare risposta provvisoria a circa 15 persone con disabilità medio-lieve e lieve. Si è trattato di un percorso della durata complessiva di un anno che al suo interno prevedeva una parte teorica, di formazione in aula, e di una parte pratica, di tirocini in aziende e realtà locali.

- 2001 – La nascita dello SFA

Dando seguito alla positiva esperienza di WHB, l’anno successivo “Il Ponte” attivava lo SFA, Servizio Formativo all’Autonomia (attuale CSE), con un nucleo originario di utenti provenienti dall’esperienza di WHB, presso Poggio Rusco.

Fin da subito, i temi dell’occupabilità e del lavoro hanno coperto una consistente parte dei nostri pensieri e delle nostre azioni. Tant’è vero che, proprio per questo, in origine lo SFA era stato ubicato adiacente ad una Cooperativa Sociale di tipo B, ovvero di inserimento lavorativo di persone in difficoltà. L’esperienza di quest’ultima realtà durò soltanto pochi

anni, ma riuscì a contribuire e a fare da perno allo sviluppo di una realtà locale che con gli anni si è sviluppata, sia come numero dell'utenza, che dal punto di vista della crescita e dello sviluppo del progetto.

- **2003 – Formazione e tirocini grazie a FSE, Fondo Sociale Europeo.**

Oltre alla gestione quotidiana del Servizio SFA (attuale CSE), grazie a fondi provenienti dal fondo sociale europeo siamo riusciti ad attivare, a beneficio di molte persone disabili, vari percorsi di formazione e tirocini in aziende del territorio per soggetti svantaggiati.

Quindi la possibilità per le persone in stato di svantaggio di arricchire il proprio bagaglio formativo e lavorativo con percorsi ad hoc. Di arricchire, di conseguenza, anche la propria famiglia e tutte le persone coinvolte (il negoziante, i colleghi di reparto, ecc.) a beneficio quindi anche della comunità e del territorio.

- **2005 – “Scuola di autonomia”, ovvero...la casa!**

Nel 2005, parallelamente ai percorsi individualizzati del punto precedente, è nato anche “Scuola di autonomia”, per il potenziamento delle abilità abitative legate alla gestione della casa, alle autonomie personali e domestiche. Grazie al supporto indispensabile di Fondazione Comunità Mantovana, che ha messo a disposizione i locali, presso Casa Matilde a Pieve di Coriano, dandoceli in gestione; e in accordo coi Piani di Zona di Ostiglia, e successivamente anche di Suzzara, siamo tuttora in grado di dare continuità a questo progetto, che ha dato e sta dando beneficio a decine di persone disabili di tutto l'Oltre Po.

- **2007 - collaborazione con IAL Lombardia**

Per l'attivazione di corsi rivolti a persone disabili e in difficoltà abbiamo collaborato proficuamente con IAL Lombardia, gestendo un percorso d'aula con finalità formative, di presa di coscienza delle proprie capacità e dei propri limiti, per conoscere l'offerta dei servizi del territorio, e per la ricerca di percorsi pre-occupazionali e occupazionali.

- **2008 – Tirocini**

Dal 2009, ogni anno, in collaborazione con Sol.Co. Mantova riusciamo ad ottenere la possibilità di offrire alle persone disabili percorsi di 400 ore di tirocinio retribuito con la supervisione costante di tutor specializzati. Strumenti come questo permettono una crescita sia alla persona disabile, di riflesso anche alla sua famiglia, oltre che una crescita sociale diffusa a tutti gli attori che prendono parte al percorso (azienda, colleghi, ecc.)

- **2010 – “ Bassa Soglia”, la residenzialità “leggera” è a portata di mano.**

I tempi erano maturi per trasformare in realtà un progetto che avevamo nel cassetto da anni, e di cui si sentiva grande bisogno: quello della “Bassa Soglia”. Si tratta di residenzialità leggera a bassa soglia di protezione. In altre parole: un piccolo gruppo di persone disabili che coabitano un'abitazione adeguata a loro, senza la presenza costante di un Educatore professionale. In questo caso, infatti, l'operatore è reperibile ma non sempre presente; piuttosto svolge “moduli di verifica”, ovvero accessi di durata limitata col fine di monitorare la situazione. Bassa Soglia è partita con esperienze di una notte; col crescere del progetto (delle persone disabili, degli operatori, delle famiglie dei partecipanti, dell'ottimizzazione della gestione, ecc), oggi un accesso di Bassa Soglia dura diversi giorni.

- **2010/2016 – Dote lavoro disabili**

Dal 2010 Regione Lombardia (dal 2012 Provincia di Mantova) mette a disposizione strumenti analoghi a quelli sopra citati, offrendo al cittadino svantaggiato una serie di servizi legati all'occupabilità. Il principale servizio di cui si usufruisce è quello dello stage, ovvero

del tirocinio in azienda. Grazie alla partnership con Sol.Co Mantova (Ente Formativo Accreditato), siamo riusciti in questi anni a dare a molte persone un'importante risposta, e ad alcuni la possibilità di raggiungere un traguardo che pareva essere un sogno: un contratto di lavoro vero e proprio.

Le assunzioni

Ci piace ricordare infine che in questi anni otto persone sono state assunte in aziende del territorio, con contratti di lavoro veri e propri.

Quando questi importanti traguardi vengono raggiunti osserviamo che la vita di queste persone e delle loro famiglie subisce una modifica positiva, che continuiamo a seguire per un po' di tempo, prima di "salutarci".

Sono anche crescite collettive delle società...in altre parole, un valore aggiunto che la Cooperativa porta, col proprio lavoro quotidiano, alle comunità e al territorio.

1.2. APPROCCIO ALLA PERSONA

Tutti i servizi della Cooperativa guardano alla Persona (prima ancora che alla persona con disabilità) partendo dai medesimi presupposti valoriali.

La Persona riunisce in sé risorse e limiti, corpo e mente, razionalità ed emotività; questi elementi non sono solamente giustapposti ma strettamente interdipendenti; l'equilibrio tra le varie componenti della Persona determina il suo stato di benessere; un equilibrio che non è mai una condizione statica ma in continua evoluzione nella cornice più ampia del ciclo di vita.

Richiamarsi al percorso di vita delle persone nel **contesto di un servizio formativo all'autonomia** significa avere ben presente che la vita di ogni persona parte da un dato di dipendenza assoluta e muove verso orizzonti di autonomia relativa, dove per "relativa" si vuole intendere "afferente alle relazioni", in altre parole al livello di integrazione che lega individuo, gruppi di riferimento, istituzioni, comunità.

Per poter tradurre nel lavoro quotidiano questi orientamenti è indispensabile che:

-Non sia il bisogno ad adattarsi all'offerta bensì l'offerta che si modella sulla domanda. Sarà quindi il Servizio che, nei limiti del proprio mandati istituzionale, si struttura ed organizza in funzione dei bisogni dell'Utente

-Il servizio non può e non deve essere un isola a sé stante ma è il nodo di una rete che può raggiungere il massimo delle proprie potenzialità solo operando in collegamento e in sintonia con gli altri punti di riferimento della persona (famiglia, scuola, realtà territoriali, altri servizi, aziende,..)

1.4. DESTINATARI E FINALITA'

Riprendendo la DGR 7433/08 vengono individuati come **destinatari**:

- Persone disabili di età compresa tra i 16 e i 35 anni
- Persone di età superiore ai 35 anni con esiti da trauma o patologie invalidanti che, dimessi dal sistema sanitario o socio-sanitario necessitano, per una loro inclusione sociale, di un percorso di acquisizione di ulteriori abilità sociali
- Lo SFA non può accogliere persone con prevalenza di patologia psichiatriche o in situazione di dipendenza da sostanze.

Le **finalità** del Servizio sono:

- Acquisire competenze sociali quali: muoversi autonomamente sul territorio del proprio contesto di vita, organizzare il proprio tempo, avere cura di sé, intessere relazioni sociali.
- Acquisire/riacquisire il proprio ruolo in famiglia o emanciparsi dalla famiglia attraverso:
 - apprendimento/riapprendimento di abilità specifiche quali cucinare, tenere in ordine la casa, organizzare tempi e spazi familiari/domestici.
 - riconoscimento e rispetto delle regole familiari e sociali.
- Acquisire prerequisiti per un inserimento/reinserimento lavorativo, attraverso il potenziamento o sviluppo delle competenze operazionali, cognitive, socio-relazionali e del riconoscimento e rispetto delle regole del contesto lavorativo.

2. IMPIANTO ORGANIZZATIVO GENERALE DEL SERVIZIO

2.1. Capacità ricettiva

La capacità ricettiva non viene identificata con un numero di posti ma, basandosi il Servizio sul progetto individualizzato, sul numero massimo di progetti contemporaneamente attivi. La massima capacità progettuale è definita in **14 progetti**.

2.2. Modalità di accesso e dimissione

Per l'ammissione al servizio la persona con disabilità, la sua famiglia o il Comune di residenza possono contattare il Direttore Tecnico o il Coordinatore dello SFA per un primo incontro di reciproca conoscenza.

In caso di interesse all'inserimento da parte della persona disabile e dei suoi familiari, questi formalizzeranno la richiesta di inserimento al Comune di residenza.

In questa fase vengono valutati i requisiti di pertinenza della domanda rispetto agli indirizzi generali espressi dalla normativa regionale.

In caso di accoglimento positivo e di conseguente formalizzazione dell'impegno di spesa del Comune di appartenenza, si dà corso ad una fase di osservazione della durata di 2-3 mesi al termine durante la quale, a partire da:

-la raccolta della documentazione (anagrafica, invalidità civile, valutazione delle potenzialità lavorative ex Legge 68, eventuali referti specialistici), a carico del Direttore Tecnico e del Coordinatore.

-una prima osservazione educativa nelle attività di laboratorio ed esterne.

- da un percorso di assessment condotto dalla Psicologa dell'Equipe che valuterà orientamenti, punti di forza e di debolezza rispetto alle prospettive occupazionali

si giungerà:

- ad una valutazione di **inseribilità** (con conseguente definizione di un Progetto Educativo Individualizzato e partenza vera e propria dell'inserimento)
- ad una valutazione di **non inseribilità** con eventuale ri-orientamento su altri Servizi del territorio condiviso con l'ente inviante.

A prescindere dal tipo di esito, durante il periodo di osservazione vengono tenuti costanti rapporti tra Servizio e Comune inviante nella prospettiva di una restituzione coerente e condivisa alla persona disabile e ai suoi familiari.

La **dimissione dal servizio** in linea generale è da prevedersi nei seguenti casi:

-raggiungimento degli obiettivi previsti nel PEI in relazione ai tre moduli.

-richiesta dell'Utente o dei familiari, previa domanda scritta da inviare al Comune di Residenza e alla Direzione Tecnica della Cooperativa, in cui viene specificata la data di decorrenza con un preavviso minimo di 15 gg.

In ogni modo la decisione di dimettere un Utente deve essere frutto di valutazione e confronto tra Servizio, Famiglia e Comune di residenza.

2.3. Moduli

I singoli percorsi possono variare in intensità e durata a seconda del quadro e degli obiettivi individuati nel Progetto Educativo Individualizzato.

Il servizio è organizzato in moduli:

Il **modulo formativo**, della durata massima di tre anni, prevede tutte le azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi di autonomia previsti nel progetto educativo. E' il modulo che prevede la maggiore intensità di intervento, andando lo stesso a costituire/ rafforzare tutti i requisiti (motori/prassici, cognitivi, emotivi/affettivi/relazionali) necessari al raggiungimento dei suddetti obiettivi.

Il **modulo di consolidamento**, della durata massima di due anni, è strutturato per le persone che non hanno raggiunto pienamente, nel corso del modulo formativo, gli obiettivi previsti. Questo modulo prevede un' intensità di intervento inferiore rispetto a quello precedente nella prospettiva di un progressivo di stanziamento dallo SFA o della dimissione che può avvenire col raggiungimento di un effettiva integrazione sociale e/o lavorativa o per ravvisata necessità di un differente tipo di intervento socio-assistenziale o socio-sanitario.

Il **modulo di monitoraggio** viene attivato:

- a) in ogni progetto in partenza per una durata indicativa di mesi 2-3 (concordata comunque con Servizi sociali comunali e famiglia) al fine di valutare attentamente i requisiti di inseribilità (vedi 2.1. –modalità di ingresso e dimissione)
- b) a favore delle persone che hanno concluso il percorso allo SFA con un inserimento lavorativo, in un ottica di tutoring post-assunzione a servizio della persona disabile e dell'azienda per garantire il consolidamento dell'integrazione lavorativa.
- c) a beneficio di persone che, pur non avendo frequentato il servizio necessitano, su segnalazione dell' ente inviante, di interventi di sostegno temporaneo per affrontare nuove situazioni di vita o situazioni di crisi.

2.4. Modello di intervento/attività previste

Andando a declinare nell'operatività quanto esposto nel capitolo "approccio", **le varie attività non sono da intendersi come fine del nostro operato ma come mezzo strumentale al raggiungimento degli obiettivi educativi individuati.** Nel nostro modello di intervento lavorare sul **progetto di vita** della persona significa tenere in considerazione la storia, i contesti, le potenzialità e i limiti, gli interessi e le aspirazioni, il mondo emotivo e affettivo della persona.

Il nostro impegno educativo non si limita pertanto all'ambito pre-lavorativo, **ma si rivolge a 360° alla vita della persona costruendo progetti altamente individualizzati in grado di incidere su tre principali macro-ambiti, che consideriamo strettamente interdipendenti:**

- 1) **autonomia abitativa** :considerata come competenza complessa, all'interno della quale le capacità domestiche non sono che una delle variabili che vanno a definire il reale potenziale di autonomia.

Dal 2010 la cooperativa ha sperimentato presso la struttura di Casa Matilde a Pieve di Coriano un progetto di **residenzialità leggera (a bassa soglia di protezione)** che ha la finalità di trasmettere questo tipo di competenza.

Il punto di forza del progetto è il valore della **cooperazione tra un gruppo di utenti** che trovano al loro interno le capacità, la motivazione e il coraggio di sperimentare situazioni molto vicine alla vita autonoma. Il gruppo diventa il luogo sicuro dove le persone si sentono oltre che protagoniste, accolte ed accettate. Un luogo che gratificando aiuta a crescere.

Il progetto prevede step precisi che vanno dall'individuazione del gruppo, agli incontri "teorici" di rielaborazione dell'esperienza al trascorrere concretamente il tempo all'interno di un appartamento occupandosi delle faccende domestiche, della preparazione dei pasti e di tutto quanto concerne la gestione della casa e l'organizzazione del tempo libero.

Riteniamo che questo modello, già sperimentato, possa essere particolarmente interessante nonché adattabile ad un target di utenza SFA, e che una proposta di questo tipo costituisca un valore aggiunto del Servizio.

È importante sottolineare la funzione di prevenzione e nello stesso tempo di costruzione di un pensiero rispetto al tema del "dopo di noi".

Le famiglie infatti sono sempre coinvolte in maniera attiva nel progetto e si condivide con loro i graduali passaggi verso una maggiore autonomia.

Le attività inerenti a questo ambito verranno svolte sia sfruttando le possibilità della struttura di Casa Matilde sia utilizzando il laboratorio interno di autonomia domestica di cui il servizio è dotato.

2) **autonomia sociale (organizzazione del tempo libero)**

intesa come positivo e dinamico equilibrio tra vissuti ed esperienze personali - familiari – gruppali- comunitarie.

Nell'ottica della maggior valorizzazione possibile di quest'area grande parte del lavoro viene svolto *indirettamente* tramite l'attivazione e il mantenimento di rapporti di fiducia e buone prassi di lavoro con tutte quelle realtà ed espressioni del territorio in grado di costituire una risposta efficace ai bisogni sociali delle persone disabili inserite. Per quanto riguarda il lavoro *diretto* con l'utenza grande attenzione viene riservata ai percorsi di conquista dell'indipendenza di spostamento (dall'utilizzo autonomo dei mezzi pubblici al sostegno nel conseguimento della patente di guida). Anche in questo ambito il contesto di apprendimento in situazione di gruppo può essere un elemento propulsore di motivazione che su cui intendiamo far leva.

Le attività inerenti questo ambito verranno svolte:

- presso la sede del servizio per quello che riguarda gli aspetti di apprendimento e discussione gruppale, di ricerca delle opportunità (per la quale è previsto l'utilizzo di PC, tablet e strumenti di rete in dotazione al servizio)
- direttamente sul territorio per quanto riguarda la parte operativa. Rientrano in questo ambito l'adesione a proposte di tipo formativo , sportivo, ricreativo.

3) Inserimento in contesti pre- lavorativi e lavorativi

Per gli aspetti lavorativi gli obiettivi devono riguardare due processi fortemente interdipendenti: Da una parte promuovere l'evoluzione della persona in situazione di svantaggio attraverso lo sviluppo delle sue risorse, l'acquisizione di competenze lavorative trasversali e il raggiungimento di un'autonomia possibile, per consentirgli un inserimento lavorativo che non si configuri come un'operazione assistenziale ma che sia effettivamente adeguato alle sue capacità; Dall'altra determinare un cambiamento dell'ambiente aziendale verso una maggiore disponibilità ad accogliere lavoratori disabili e ad integrarli nelle loro organizzazione, facilitando buone relazioni con il superamento di ostacoli culturali ed emozionali dei colleghi di lavoro.

In questo percorso ci sono quattro protagonisti:

la persona disabile: ci riferiamo a persone che presentano una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45% ai sensi della Legge 68/99, disoccupate e con la necessità di riconoscersi come persone adulte con un ruolo socialmente accettato.

Può accadere che queste persone per la loro storia siano portatrici di sentimenti di inadeguatezza, di una bassa autostima che le induce ad una fragilità dal punto di vista emotivo. Generalmente l'accettazione del limite che la disabilità comporta non è un fatto scontato ma il risultato di un percorso lungo e doloroso che oscilla tra posizioni di onnipotenza e posizioni di ritiro. Per questo l'inserimento in azienda non può essere immediato ma richiede un percorso di conoscenza, di approfondimento per costruire una mappatura delle competenze reali da poter spendere.

l'azienda: essendo un elemento portante di tutto il processo deve essere seguita passo a passo ed avere la garanzia di avere un supporto qualificato in caso si evidenzino difficoltà nel percorso. Di solito le aziende hanno timore ad entrare in relazione con persone disabili, hanno paura di non trovare la mansione idonea, di mettere in discussione i setting lavorativi già funzionanti. La nostra esperienza ci porta a dire che laddove si riesce ad instaurare un patto di fiducia e collaborazione forte tra servizio e azienda i risultati sono molto soddisfacenti. Sottolineiamo che qualora al termine di un tirocinio l'azienda decida di assumere è indispensabile che il supporto continui anche nel post assunzione che può essere un momento particolarmente delicato nel percorso perché definisce una tappa vissuta come un impegno sul lungo periodo da entrambe le parti.

l'equipe educativa: gli educatori che seguono i progetti diventano mediatori tra le esigenze della persona disabile e quelle dell'azienda ospitante. Indispensabile è quindi trovare un buon matching tra le due trasmettendo in entrambe le direzioni tutte le informazioni necessarie a calibrare le aspettative reciproche. L'educatore accompagna l'utente verso una presa di coscienza dei propri limiti e delle proprie risorse, lo aiuta ad esprimere al meglio le potenzialità offrendogli la possibilità di sperimentarsi in contesti diversi. Nello stesso tempo mantiene i contatti con le aziende del territorio contribuendo a diffondere anche in campo produttivo una nuova cultura sulla disabilità. L'educatore è colui che durante lo svolgimento di un tirocinio raccoglie feedback e offre gli strumenti per superare eventuali situazioni di difficoltà.

la famiglia: rappresenta spesso la parte prevalente del contesto di vita della persona disabile. La famiglia è il soggetto che custodisce la storia dell'utente e interviene più o meno volontariamente sulle scelte del figlio. Per questo è indispensabile dividerne il percorso e le scelte. Alle famiglie viene chiesto annualmente di esprimere il livello di soddisfazione rispetto al Servizio tramite apposito questionario di rilevazione i cui esiti sono uno dei punti di partenza della programmazione annuale.

*Le **attività** inerenti questo ambito sono identificabili principalmente nello strumento del tirocinio in azienda ed in tutti quei dispositivi pubblici e privati (bandi, dote lavoro) pensati per favorire l'incontro tra il mondo del lavoro e le persone con disabilità.*

Gli strumenti che utilizzeremo saranno visite in azienda ,colloqui individuali; incontri di piccolo gruppo rispetto a progetti specifici, colloqui con le famiglie.

2.4. Progetto Educativo individualizzato

Considerate la molteplicità e varietà di disabilità ipotizzabili nel nostro servizio, diventa indispensabile declinare gli obiettivi formativi generali all'interno di percorsi individualizzati. Per questo l'èquipe educativa stende, dopo il periodo di osservazione, un Progetto Educativo Individualizzato, che condivide con l'utente e la famiglia.

Il servizio SFA si dota di uno apposito modello di Progetto Educativo individualizzato strutturato per evidenziare con efficacia:

- **quadro delle competenze in ingresso (al termine del periodo di osservazione)**
- **obiettivi individuati per macro area e conseguenti strategie di intervento nel dettaglio.**
- **evoluzione dinamica tramite focus di verifica a cadenza trimestrale.**

3. Organizzazione delle risorse umane

3.1. L'èquipe di lavoro

il personale , come da DGR, è composto dalle seguenti figure professionali: **Direttore Tecnico, Coordinatore**, che potrà avere funzioni operative ,**un Educatore Professionale** ogni 7 utenti, l'offerta è poi ulteriormente qualificata dalla collaborazione con la figura professionale dello **Psicologo**.

Il Direttore Tecnico

- supervisiona il lavoro del Coordinatore e dell'èquipe educativa
- favorisce le sinergie tra i servizi e garantisce la congruità degli interventi rispetto agli indirizzi psico-pedagogici della Cooperativa.

- Conduce i colloqui con i familiari in fase di richiesta di ingresso inserimento vero e proprio, dimissione.
- Ha il compito di pianificare annualmente l'aggiornamento, la formazione e la riqualificazione riguardante il personale.

Il Coordinatore si occupa:

- della conoscenza degli utenti, dei colloqui periodici con le loro famiglie e della rete di servizi territoriali con cui il servizio si interfaccia (assistenti sociali, scuola, referenti medici, aziende, centri per l'impiego, amministratori di sostegno,...)
- Insieme al Direttore Tecnico ha il compito di valutare la pertinenza delle nuove richieste di ingresso nello SFA e di restituire l'esito del periodo di osservazione alle famiglie richiedenti.
- di supervisionare i P.E.I. e le metodologie d'intervento per la loro realizzazione; di organizzare le varie attività; • gestire il gruppo del personale educativo impiegato nel servizio.

L'equipe educativa:

è formata da operatori che, grazie alla specifica preparazione e titolo di studio, formula e realizza i Progetti Educativi.

Utilizzando gli strumenti tipici della relazione educativa, gli operatori svolgono interventi mirati e condivisi rivolti ai singoli utenti, al gruppo, alle famiglie e al contesto ambientale del territorio.

Nel nostro Servizio lo Psicologo:

-Gestisce la fase di assessment sia in fase di osservazione che con incontri periodici trasversalmente ai moduli.

-E' di supporto al lavoro dell'equipe educativa in virtù delle proprie competenze professionali.

- Curerà in particolare il campo dell'affettività/sexualità, in virtù di una progetto innovativo con particolare focus su tema "disabilità e coppia" per la quale sono previsti incontri col singolo, con il gruppo, con il gruppo dei familiari.

ART 4. COSTO DEL SERVIZIO

Il costo della retta comprende le attività socio assistenziali escludendo il costo sostenuto per:

- il trasporto da casa alla sede e viceversa,
- i soggiorni climatici,
- eventuali attività svolte avvalendosi di strutture e servizi esterni a pagamento

Il costo della retta comprende le attività socio assistenziali escludendo il costo sostenuto per:

- il trasporto da casa alla sede e viceversa,
- i soggiorni climatici,
- eventuali attività svolte avvalendosi di strutture e servizi esterni a pagamento

€ **707,00** (iva compresa) per frequenza modulo Formativo

€ **389,75** (iva compresa) per frequenza modulo consolidamento/monitoraggio

Le predette tariffe sono comprensive del costo del pasto, fissato in € 5,00 (iva compresa).

E' attivo dal 27/01/2020 un regolamento provinciale dei Servizi e degli interventi di protezione e promozione sociale e della partecipazione alla spesa.

5. Informazioni/contatti

Il Servizio SFA "SFATIAMO" ha sede in Poggio Rusco (Mn), nello stabile di Via Bellini 51.

Il Servizio di Formazione all'Autonomia si caratterizza per un'estrema flessibilità. Viene garantito un funzionamento annuale di giorni 230; l'orario giornaliero e settimanale sarà in funzione del raggiungimento degli obiettivi previsti nei progetti individualizzati. Le attività potranno essere sospese in occasione di vacanze e ponti nel mese di Agosto, a Natale e Pasqua.

Per qualsiasi informazione o visita alla struttura:

Direttore Tecnico: Benatti Cristina 347-7842661

Coordinatore: Francesco Amori 348-3631056

Segreteria Coop "Il Ponte" 0386/961399

Mail:

presidenza@coop-ilponte.org

info@coop-ilponte.org

TRATTAMENTO DATI PERSONALI:

I dati personali forniti dagli utenti/ospiti, o dai loro famigliari, qualora siano impossibilitati, o altrimenti acquisiti nell'ambito dell'attività istituzionale de "Il Ponte" Società Cooperativa Sociale ONLUS sono tutelati dalla Normativa sulla tutela dei dati personali (D.Lgs 196 del 30/06/2003 e s.m.i.).

Oltre ai dati anagrafici e sociali sono raccolti altri dati cosiddetti "sensibili" relativi allo stato di salute della persona, alla valutazione dell'autonomia personale e ad altre informazioni di carattere assistenziale che sono custodite nella cartella clinica, sociale e nel piano di assistenza individuale.

Al momento dell'ingresso c/o la Società Cooperativa Sociale ONLUS "il Ponte" verrà richiesto apposito consenso per il trattamento dei dati personali e sanitari all'utente/ospite, se cognitivamente in grado di fornirlo, o alla persona giuridicamente autorizzata in tal senso.

Tutte le informazioni sensibili sono raccolte da personale qualificato e formato sugli aspetti di tutela dei dati personali e sensibili esclusivamente al fine di garantire gli interventi sanitari ed assistenziali, nel rispetto dei diritti, delle libertà fondamentali e della dignità delle persone, secondo modalità che rendano minimo il disagio della persona proprio in relazione ai dati raccolti.

Questa è l'ultima pagina del documento.

Ultima revisione: Gennaio 2022